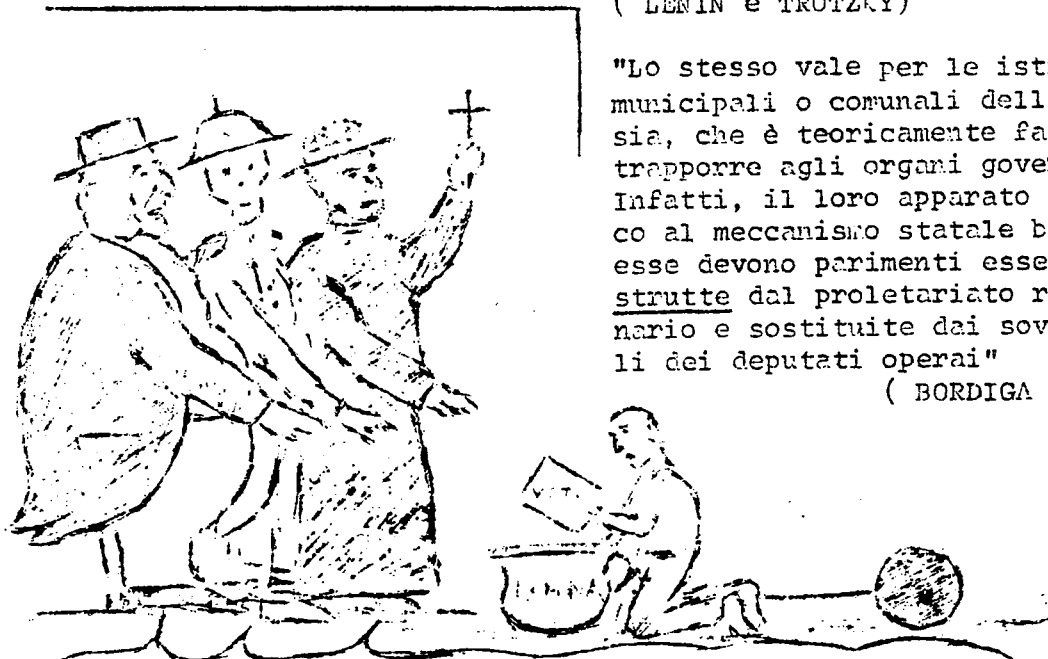


Elezioni e

15 GIUGNO 1975: Ricomincia la
sagra elettorale!

PROLETARIATO

"Il parlamentarismo come sistema statale è divenuto la forma "democratica" di DOMINIO DELLA BORGHESIA, la quale, a un certo grado del suo sviluppo, ha bisogno della FINZIONE di una rappresentanza popolare che, mentre esteriormente appare come l'organizzazione di una "volontà del popolo" al di sopra delle classi, in realtà è uno strumento di OPPRESSIONE e soggiogamento nelle mani del capitale imperante" (...). "Il comunismo NEGA dunque il parlamentarismo come forma del fu tutto ordine sociale. Lo nega come forma della dittatura di classe del proletariato. Nega la possibilità di una duratura conquista del parlamento; SI PONE IL COMPITO DI DISTRUGGERE IL PARLAMENTARISMO." (LENIN e TROTZKY)



"Lo stesso vale per le istituzioni municipali o comunali della borghesia, che è teoricamente falso contrapporre agli organi governativi. Infatti, il loro apparato è identico al meccanismo statale borghese: esse devono parimenti essere di- strutte dal proletariato rivoluzionario e sostituite dai soviet locali dei deputati operai" (BORDIGA)

PROLETARIO, DECIDI LIBERAMENTE NELL'URNA IL TUO DESTINO!

Questo il "disinteressato" invito della borghesia al proletariato. Sappia il proletariato rispondere sul terreno di classe alla finzione della "libera decisione dell'urna":

Edizioni de
Il Programma Comunista

"IL PARLAMENTO BORGHESE, SIA PURE IL PIU' DEMOCRATICO DELLA REPUBBLICA PIU' DEMOCRATICA, IN CUI SI CONSERVI LA PROPRIETA' DEI CAPITALISTI E IL LORO POTERE, E' UNA MACCHINA CHE SERVE AD UN PUGNO DI SFRUTTATORI PER SCHIACCIARE MILIONI DI LAVORATORI.

... DIMENTICARE CHE IL SUFFRAGIO UNIVERSALE, FINCHE' PERDURA LA PROPRIETA' DEI CAPITALISTI, E' UNA DELLE ARMI DELLO STATO BORGHESE, SIGNIFICA TRADIRE VERGOGNOSAMENTE IL PROLETARIATO, PASSARE DALLA PARTE DEL SUO NEMICO DI CLASSE, LA BORGHESIA, ESSERE UN TRADITORE ED UN RINNEGATO".

(Lenin: "Lettera agli operai d'Europa e d'America", 24 gennaio 1919).

"IL PARLAMENTO E' LA FORMA DI RAPPRESENTANZA POLITICA DEL REGIME CAPITALISTA. LA CRITICA DI PRINCIPIO DEI COMUNISTI MARXISTI AL PARLAMENTARISMO E ALLA DEMOCRAZIA IN GENERE DIMOSTRA CHE IL DIRITTO DI VOTO ACCORDATO A TUTTI I CITTADINI DI TUTTE LE CLASSI SOCIALI NELLE ELEZIONI AGLI ORGANI RAPPRESENTATIVI STATALI, NON PUO' IMPEDIRE NE' CHE TUTTO L'APPARATO DI GOVERNO DELLO STATO COSTITUISCA IL COMITATO DI DIFESA DEGLI INTERESSI DELLA CLASSE DOMINANTE CAPITALISTICA, NE' CHE LO STATO SI ORGANIZZI COME STRUMENTO STORICO DELLA LOTTA DELLA BORGHESIA CONTRO LA RIVOLUZIONE PROLETARIA".

(Dalle tesi sul parlamentarismo presentate da Bordiga al II° Congresso dell'Internazionale Comunista; 1920)

Abbiamo voluto ricordare questi capisaldi teorici e politici sul parlamentarismo, e espressi in un periodo di acutissimi contrasti sociali; un periodo in cui la classe operaia internazionale - formando i propri partiti comunisti, organizzatisi nella III^a Internazionale - si poneva il compito della distruzione di questo marcio sistema capitalistico, col metodo rivoluzionario dell'insurrezione armata e della conquista violenta del potere. La classe operaia, subito dopo la fine della prima guerra imperialistica, stava imparando a conoscere il vero volto della democrazia borghese e parlamentare. La socialdemocrazia di allora (in Italia, il PSI) dovette impegnare tutte le proprie forze per stornare il tentativo rivoluzionario del proletariato, ingabbiandolo nell'ottica elezionista.

Il fascismo avanzante, poteva ringraziare i socialdemocratici di allora, perchè questi ultimi consegnarono alla mazza ferrata del primo, una classe operaia disarmata ideologicamente.

Se, come abbiamo mostrato, ci fu una identica critica di principio alla democra-

zia borghese ed all'istituto parlamentare, fra Lenin e la Sinistra italiana di Bordiga, non altrettanto identico può definirsi l'uso tattico del parlamento - a fini rivoluzionari - fra Lenin e Bordiga. Se per il primo era possibile portare avanti contemporaneamente l'azione di "parlamentarismo rivoluzionario", con la preparazione rivoluzionaria del proletariato; per Bordiga, l'uno escludeva l'altro, in quanto, data la grande difficoltà della preparazione rivoluzionaria insurrezionale, tutte le energie del Partito Comunista si sarebbero dovute concentrare in questa direzione, escludendo la tattica del "parlamentarismo rivoluzionario", che avrebbe deviato non solo le forze di settori non indifferenti del Partito stesso, ma lo stesso slancio antilegale di quei settori del proletariato che si erano liberati dell'ingabbiamento democratico della socialdemocrazia dei vari Partiti Socialisti.

Le tesi della sinistra italiana non vennero ascoltate e passò la tattica del "parlamentarismo rivoluzionario" di Lenin. Successivamente il "manovrismo rivoluzionario" cominciò a prendere piede nell'In

"IO MI SONO DETTO: LA RIVOLUZIONE TRIONFERA'; NOI NON POSSIAMO BATTERLA. MA FORSE POTREMO SOFFOCARLA... SE LA PIAZZA MI PRESENTERA' EBERT COME TRIBUNO DEL POPOLO, SARA' LA REPUBBLICA; SE ESSA DESIGNA LIEBKNECHT, SARA' IL BOLSCEVISMO. MA SE IL KAISER ABDICA E NOMINA EBERT CANCELLIERE PER LA MONARCHIA, RIMARRA' ANCORA UNA PICCOLA SPERANZA. FORSE SARA' POSSIBILE DEVIARE L'ENERGIA RIVOLUZIONARIA NEI QUADRI LEGALI DI UNA CAMPAGNA ELETTORALE".

(Dalle "Memorie" del principe Max von Baden, sugli avvenimenti in Germania, nell'inverno 1918-'19).

Se abbiamo riportato questo brano, è perchè in esso vi è la dimostrazione evidente di quanto sia pronta la borghesia nel privarsi di ciò che non le è assolutamente vitale. Gli sfruttati sono insoddisfatti, si agitano? La borghesia ha immediatamente a portata di mano la soluzione: con la "libera" consultazione elettorale essi sfogheranno il loro malumore; devieranno il loro potenziale slancio di lotta, sulla scheda. I borghesi, in ogni modo, continuano in tutta tranquillità i loro sonni beati, lasciando pure che qualche demente fascistello di seconda mano lanci le sue isteriche accuse di "clerical-marxismo" contro il governo del momento: perdiana? un po' di demagogia non guasta, rendendo meno insipida questa sagra. I borghesi dormono tranquilli, perchè, se i proletari hanno l' "arma" della scheda, essi hanno al proprio servizio polizia, celere, magistratura, prigione, e, se questo non bastasse, nuove leggi affinché l'ordine pubblico" non venga turbato da qualche proletario accortosi che

la scheda elettorale che tiene in mano vale meno di mille lire svalutate.

Ancora una volta la borghesia, attraverso i suoi partiti parlamentari (dall' MSI al PSDI, dalla DC al PCI) si appresta ad attirare nell'infame orgia schedaiola la classe operaia, con le elezioni del 15 giugno. La classe operaia e tutte le masse lavoratrici, saranno invitate a combattere contro la "dittatura" di ogni colore: nera, crociata o rossa, a seconda del pulpito da cui si parla.

Tutti i partiti parlamentari, in cambio di comode poltrone a Palazzo Madama e Montecitorio, distribuiranno "libertà" e "democrazia" a piene mani (la "legge-Reale" sull'ordine pubblico l'hanno già distribuita). Queste elezioni più democratiche delle precedenti - col diritto di voto per i diciottenni - vedranno i vari carrozzoni parlamentari muovere guerra "spietata" l'uno contro l'altro, con la reciproca accusa di antidemocratismo.

(segue)

Sulla pretesa opposizione tra Sinistra Comunista-Lenin sulla questione del parlamentarismo:

"Quello che vogliamo sottolineare è che la vera soluzione del problema si trova, in tutti i casi, FUORI dal parlamento, nella strada. E' ormai chiaro che lo sciopero e l'insurrezione sono i soli metodi della lotta DECISIVA fra Lavoro e Capitale. Perciò i principali sforzi dei compagni devono concentrarsi nel lavoro di mobilitazione delle masse: CREAZIONE DEL PARTITO, FORMAZIONE DI GRUPPI COMUNISTI NEI SINDACATI E LORO CONQUISTA, ORGANIZZAZIONE DI SOVIET NEL CORSO DELLA LOTTA, DIREZIONE DELLA LOTTA DI MASSA, AGITAZIONE PER LA RIVOLUZIONE FRA LE MASSE. Tutto ciò IN PRIMO PIANO."

(G. ZINOV'EV, Dalla Lettera Circolare del C.E. dell'Internazionale Comunista su Il Parlamento e la lotta per i Soviet, 1.9.1919)

Questo è il nostro... programma elettorale!!

ternazionale e dell'uso tattico del "parlamentarismo rivoluzionario" di Lenin ci si dimenticò ben presto.

Con le successive indicazioni del "fronte unico", "governo operaio", fino al capitolardo "fronte popolare", l'Internazio-

nale perde progressivamente il suo carattere comunista. Degenerazione che si trasforma in distruzione nel 1936 colla guerra di Spagna ed i "processi" di Mosca. Lo scioglimento dell'Internazionale, nel 1943, sarà, così, un atto puramente formale.

OoOoOoOoOoOoOoOoO

Che, dopo di allora, della costruzione, nel 1920, del "parlamentarismo rivoluzionario" non sia rimasto più nulla in piedi nei partiti che si dicono comunisti, non occorre nemmeno spendere tempo a dimostrare: in parlamento essi sono e restano - nè lo nascondono - non per distruggerlo, ma per tenerlo in piedi caso mai crollasse. Il "cretinismo parlamentare" si è preso la sua rivincita: l'ammonimento della Sinistra italiana per bocca di Bordiga, nel 1920, sulla tenacia di questo morbo nei paesi che da cent'anni e più hanno compiuto la rivoluzione democratica borghese - tanto da essere ormai dei paesi imperialisti - poteva, allora, apparire dettato da "pure considerazioni teoriche"; la storia ha mostrato come oggi sia sfruttamento e sangue della classe operaia.

Vittoriosa in guerra sul fascismo, la democrazia sopravvive oggi unicamente in forza di un'adozione non solo integrale, ma centuplicata, del metodo fascista, che è poi l'altra faccia del dominio totalitario delle grandi potenze imperialistiche alla scala mondiale. Lo constatano gli stessi "ideologi" della classe dominante, essi che per primi gemono sul divorzio fra "paese reale" e "paese legale", sulla schiacciante preminenza dell'Esecutivo, sulla soffocante "dittatura" della "classe politica" e dei suoi partiti, sulla riduzione dei molto onorevoli deputati e senatori a burocrati stipendiati, a managers dell'impresa statale, a ombre - faticosamente rinvendite dagli schermi televisivi - di quella che si presume sia la loro "storica" funzione.

In questa cornice, la "tribuna" parlamentare non è più nulla, neppure un microfono, e l'"aula" ha da tempo cessato di essere il teatro di grandi battaglie, non diciamo di principio, ma anche soltanto oratorie.

Il cadavere ancora cammina, sì; ma solo come specchietto per le allodole. I suoi puntellatori socialisti e "comunisti" nazionalisti non hanno neppure la giustificazione che di lì "si parli alle masse": la voce, là dentro, si spegne prima di uscire dalle labbra di chi le articola.

Il baraccone ha il solo compito di fare atto di presenza: la sua funzione si riduce ad "essere lì", cadavere che ingombra la strada alla ripresa del movimento rivoluzionario del proletariato.

(segue)

IL PROGRAMMA "ELETTORALE"
DI LENIN PER LE MUNICIPALITÀ...

I comunisti, se ottengono la maggioranza nelle istituzioni municipali devono: a) condurre un'opposizione rivoluzionaria contro il potere centrale borghese; b) fare di tutto per aiutare la popolazione più povera (misure economiche, organizzazione o tentativi di organizzazione di milizie operaie armate...); c) mostrare in ogni occasione i limiti che il potere centrale borghese oppone ad ogni riforma veramente radicale; d) svolgere su questa base una propaganda rivoluzionaria decisa, senza temere i conflitti col potere statale; e) in date circostanze, sostituire le amministrazioni comunali etc. con soviet operai.

(Tesi II° Congresso Int.)

... serva di "promemoria" agli (fu)extraparlamentari in vena di "democrazia progressiva" e "socializzazione delle istituzioni".

=====

Quanto costeranno le elezioni del 15 giugno? In base al giudizio de "Il Mondo" (n. 19), saranno investiti più di cento miliardi. Una cifra, questa, non indifferente se si pensa ai continui piagnistei dei "nostri" governanti quando parlano della gravità della situazione economica.

Quando la classe operaia vuol affrontare una lotta per la necessità di aumentare il proprio salario di almeno diecimila lire, si alza un coro unanime - dalla destra come dalla sinistra parlamentare - di sdegno accompagnato dalle solite accuse di lotte "per i propri interessi corporativi".

Per migliorare le condizioni di vita della classe operaia non ci sono mai soldi; saltano sempre fuori, però, quando viene il momento di ridare un po' di ossigeno al putrescente cadavere del parlamento.

"Quest'anno le urne - scrive "Il Mondo" - saranno più di trecentomila: per ridurre al massimo la spesa, sono state recuperate dai depositi anche le urne di ferro che si sono usate sino al '18". Certo, concordiamo che in questo modo si sono risparmiate parecchie lirette. Un consiglio per risparmiare ancora di più: perchè non raccattare qualche vecchio calderone della polenta?... di ferro, naturalmente.

"Il Mondo" conclude l'articolo a firma E.N. affermando che "nelle elezioni del 15 giugno saranno investiti più di 100 miliardi di lire: meno che in passato, dato il clima di austerità previsto dalla nuova legge. Ma sempre alto. Se si votasse col sistema elettronico la spesa verrebbe ridotta di oltre un terzo".

E se il proletariato, acquisita la coscienza delle sue finalità rivoluzionarie, desse, il 15 giugno, un poderoso calcione a questo letamaio elettorale e parlamentare, con tutti coloro che vi sguazzano dentro: sia democratici che fascisti...? Che risparmio eccezionale!

Purtroppo, ancora una volta, la classe operaia andrà alle urne, sperando che "qualcosa cambi". Ancora una volta la classe operaia crederà di combattere e sconfiggere la forza armata della borghesia, attraverso l'imbelle scheda elettorale. Ancora una volta, grazie all'enorme imbroglio parlamentare, il proletariato non potrà udire il ghigno di Sua Maestà il Capitale, il quale - concedendo democrazia - continua la propria accumulazione, la

propria espansione mercantile, grazie al continuo sfruttamento del lavoro salariato.

Oggi, la rivoluzione proletaria non è ancora all'ordine del giorno. Ma è nella piena consapevolezza del ripresentarsi delle condizioni economiche e sociali che la determineranno che noi, comunisti rivoluzionari internazionalisti, continuiamo, pur con le deboli forze a nostra disposizione, nel continuo lavoro di preparazione degli elementi soggettivi (teoria rivoluzionaria, organizzazione di rivoluzionari) perchè il proletariato possa essere all'altezza del suo compito storico.

Per questo svolgiamo tenacemente la nostra opera di denuncia dell'infame lavoro controrivoluzionario e borghese che i partiti della sinistra parlamentare (PCI e PSI) svolgono all'interno della classe operaia.

In occasione delle elezioni del 15 giugno, non lanceremo l'indicazione "ad effetto": "Operai, disertate le urne e prendete il fucile"!

Certo, verrà il giorno in cui il proletariato, guidato dalla sua nuova Internazionale, dal suo Partito Comunista Mondiale, conquisterà il potere sulla via dell'insurrezione armata. Ed è proprio perchè lavoriamo seriamente in questa prospettiva strategica che, di fronte al 15 giugno, non vogliamo lanciare "frasi rivoluzionarie". Il nostro appello ai proletari è che essi sappiano ritrovare la via della teoria e della organizzazione rivoluzionaria. Noi non conteremo, oggi, nè i voti nè le astensioni, per la "vittoria" o la "sconfitta"; ci appelliamo e lavoriamo al movimento rivoluzionario reale, fuori del parlamento e dei parlamentari e contro la loro loggia!

Il nostro sarà "semplicemente" - consci dell'oggettiva debolezza in cui versa il movimento di classe - un lavoro di critica di ogni illusione su possibili sostanziali cambiamenti post-elettorali. Critica dell'"illusione" che certi raggruppi della sinistra extraparlamentare fanno a se stessi, credendo di poter ripetere l'esperienza - non positiva, del resto, come abbiamo brevemente accennato - del parlamentarismo rivoluzionario" del 1920 nella certezza che questi raggruppamenti, se non rivedranno criticamente la loro posizione in tempi brevi,

finiranno per accodarsi sempre di più al PCI, fino a diventarne dei piccoli puntelli controrivoluzionari.

Già da ora possiamo immaginarci le accuse di "provocatori che fanno il gioco della destra", lanciate - con totale gratuita malafede - dal PCI, spalleggiato dai suoi reggicoda in veste extraparlamentare. Non saranno queste loro infamie a farci desistere dalla nostra azione di chiarificazione politica. Seguendo l'insegnamento coerente di Lenin (chi non ricorda, nell'aprile 1917, il suo viaggio diretto in Russia, chiuso in un vagone piombato attraverso la Germania: "è un agente dell'imperialismo tedesco" gridarono i menscevichi), nonché di Bordiga e della Sinistra Comunista (definiti dallo stalinismo "agenti della Ghestapo". Non osate più dirlo adesso, vero, signori?) continuaremo per la nostra strada nella direzione della formazione dell'autentico Partito comunista Internazionale, in stretto contatto con la classe operaia, fuori da ogni politicantismo elettorale.

CONTRO LA DEMOCRAZIA BORGHESE!

CONTRO L'ELEZIONISMO!

CONTRO IL PARLAMENTARISMO!

VIVA LA DITTATURA DEL PROLETARIATO !

oOoOoOoOoOoOo

Per conoscere le nostre posizioni sul parlamentarismo, vedi:

"O PREPARAZIONE RIVOLUZIONARIA O PREPARAZIONE ELETTORALE"

"STORIA DELLA SINISTRA" - I° e II° Volume (1912-1920)

(Edizioni "Il Programma Comunista")

Partecipa alle nostre riunioni nella sede di Marghera, Piazzale dei 40, n.2 (presso piazza S. Antonio) ed in quella di Udine, via A.L.Moro, n.59

Orario per lettori e simpatizzanti:

Marghera - Sabato, dalle ore 16.30

Udine: Martedì dalle ore 19 alle 20

Venerdì dalle ore 17 alle 22

LEGGETE E DIFFONDETE "IL PROGRAMMA COMUNISTA"

Ciclinproprio - Marghera, Piazzale dei 40, n.2 - 26.5.1975